

# Il Canzoniere



La Redazione  
Francesco Bernasconi  
Fulvio E. Bullo  
Alessandro Ferrari  
Andrea Zubin  
Per questo numero grazie a  
Tricket  
Marta  
Alice Poropat  
Seemon3 L3onardee  
Sopranosayuri  
Kiss  
Valentina Cantori  
Enrico Cattaruzza  
La Fumettista  
Le meraviglie della IV A

## Petrarca conturbante

Care lettrici, cari lettori, cari eccetera, con un po' di ritardo ecco tornare il Vostro Canzoniere!! Che c'è di bello in questo numero? Naturalmente non poteva mancare il più atteso degli appuntamenti: la Pagina di Tricket – un tantino polemica, forse, ma si sa come vanno queste cose... Poi, il resoconto di due giornate a Roma durante la Festa del Cinema, alcuni interventi su problemi civili di grande e piccola rilevanza, una severa riflessione sul ruolo degli educatori. E poi ancora, la tradizionale intervista (alla professoressa Birsà), l'Angolo della poesia e la cara vecchia Posta di Kiss. E per finire, due, ben due racconti di avventure picaresche. Insomma, c'è di che leggere e sollazzarsi; e con questo Vi salutiamo.

Alla prossima!

La Redazione

*Molti la odiano, altri non la possono vedere... Eppure, ci scommetto, è già entrata nei vostri cuori! Ebbene sì, quest'anno torna alla ribalta, con una pagina tutta per Lei, una delle scrittrici più scomode del XXI secolo, un' opinionista che persino L'Isola dei famosi (opsss, la minuscola...) ci invidia; basta con le presentazioni, ecco a voi Tricket88!*

### **Risposta a Zuccherò**

So che è passato del tempo ma sono sicura che tutti voi ricordate la critica di Zuccherò al mio articolo, e se non lo ricordate basta che ripesciate il giornalino del giugno 2006.

Il mio non è un attacco né una sfida nei confronti di Zuccherò, ma semplicemente un chiarimento.

Innanzitutto sono contenta che, tutto sommato, il mio articolo ti sia piaciuto, ma penso che tu, come tanti altri, abbia preso troppo sul serio il mio racconto.

- ✓ Come dici tu, il mio articolo è “un ammasso di stereotipi e luoghi comuni”: giustissimo! Il mio intento era proprio questo! Ora non prendiamoci in giro, tu pensi che se avessi descritto la vera “fauna scolastica” il mio racconto avrebbe avuto un senso? Sarebbe stato tutto terribilmente noioso. Le mie erano chiare caricature ricercate e sfruttate per rendere comica la mia stesura.
- ✓ Riguardo alle varie analogie che, secondo te, alcuni tuoi compagni potrebbero riscontrare nel mio testo, ti posso assicurare che “la fighetta stupida” non si riconoscerà mai come tale, e nemmeno il “secchione stupido”. Questione di orgoglio? Probabilmente sì. O forse semplicemente amor proprio.
- ✓ Affrontando il tema dei “secchioni stupidi”, posso tranquillamente affermare che non ho nulla contro di loro, ma che semplicemente penso faccia rabbia, soprattutto ai “secchioni intelligenti”, sentir ripetere le stesse identiche parole del libro senza una reale comprensione del testo, per poi ottenere risultati pari o superiori a chi, oltre ad imparare a memoria, cerca di capire qualcosa. Cosa dovrebbero premiare i professori? La loro lodevole memoria? Bell'affare!! Cos'altro altrimenti? A mio parere vanno premiati coloro che riescono a cogliere il significato di ciò che studiano e sanno riportarlo in maniera appropriata, non chi sa ricordarsi ogni singola parola di un libro.
- ✓ Parlando degli Asinelli, non credo di aver mai scritto che noi “comuni mortali” li deridiamo, anzi, mi sembra di aver parlato di loro come elementi importanti e in fondo determinanti per l'equilibrio della classe. Come anche per quanto riguarda i “figli di papà”, non credo di aver criticato le loro scelte, ma solo di averle esposte.
- ✓ Infine, mi sembra giusto specificare l'intento del mio racconto che consiste esclusivamente nel regalarvi un minuto di sorrisi; perché, nonostante il mio possa essere considerato un “testo stupido”, credo di essere riuscita a far sorridere qualcuno, o almeno lo spero.

Cara Zuccherò, ci tengo a precisare che ho descritto queste “categorie” proprio perché ritengo che siano rare le persone che possono effettivamente rientrarvi, e proprio per questo sento di non aver offeso nessuno. Il mio testo, come dici tu, è un insieme di “statiche frasi fatte”, sì, certo; ma fatte da me!

Tricket 88

## **Una serata tra teatro e impegno sociale**

**Il Politeama Rossetti propone anche quest'anno una serie di cinque spettacoli rivolti al pubblico dei più giovani. E avrebbe mai potuto il nostro nobile liceo non parteciparvi?! Certo che no! Ecco perché il 9 novembre un gruppetto di indomiti e impavidi giovincelli del Petrarca accompagnati dalla prof. Skerl si è recato a teatro per assistere a “Gli ultimi saranno gli ultimi”.**

**Un monologo, questo scritto da Massimiliano Bruno e interpretato da Paola Cortellesi, che ha già ricevuto diverse attenzioni dai mass media, anche per l'importanza del tema trattato, ovvero quello del precariato e della disoccupazione dell'Italia dei trentenni di oggi. La vicenda principale è quella di Luciana, operaia incinta che alla vigilia del parto si ritrova disoccupata e, presa dall'esasperazione, decide di fare irruzione nell'azienda a mano armata e di prendere in ostaggio tutto il personale per riottenere quell'impiego incerto e mal retribuito.**

**Sul palcoscenico solo una piattaforma girevole, un fondale chiaro su cui vengono proiettate diverse ombre attraverso particolari giochi di luce, una sedia, pochi altri oggetti di scena e una Cortellesi straordinaria, in grado di cambiare mimica, gestualità e dialettica con grande abilità. Questo per intrecciare alla storia di Luciana quelle di altri personaggi come la fredda dirigente siciliana che non esita ad affermare “Io non licenzio nessuno, ho detto solo che non rinnovo i contratti a breve termine, lo capite l'italiano?!”. C'è poi la saggia donna delle pulizie che mescola al racconto della vicenda di Luciana diversi episodi della sua vita; il guardiano notturno sciatto e indolente e un'ingenua poliziotta di provincia che tenta di salvare un transessuale dalla sua disillusione, chiudendo un occhio sull'illegalità del suo mestiere, arrivando al punto di definirlo “uno sfogo sessuale al servizio della comunità”. Infine c'è il figlio di Luciana, che decide cocciutamente di nascere proprio quella notte.**

**Una tragicommedia che nasce e si consuma nel tempo della notte e che ci regala battute di amara e dissacrante ironia anche nei momenti più drammatici, portandoci a riflettere sulla realtà di tutti quei giovani che almeno una volta avranno visto la precarietà del loro lavoro venire mascherata da *stimolante e formativa mobilità d'impiego*. Uno spettacolo, “Gli ultimi saranno gli ultimi”, che offre uno spaccato incisivo e molto realistico della nostra società e di ciò che si presta ad essere una spiacevole prospettiva anche nel futuro di tanti di noi.**

**Un'opera, insomma, che ci strappa più di una risata, ma che alla fine ci lascia con l'amaro in bocca ricordandoci che se il Signore ha detto “gli ultimi saranno i primi”, si è dimenticato di dire quando.**

**Marta 92**

## Il maestro perduto

Qualcuno sostiene che si tratta di una specie estinta, altri dicono che ormai se ne possono trovare solo rarissimi esemplari, ma la maggior parte degli interpellati afferma di non saper rispondere per mancanza di esperienza.

Non sanno riconoscerli perché, nella loro vita da studenti, un vero maestro non l'hanno mai incontrato; non hanno mai avuto, cioè, la fortuna di incrociare uno di quegli insegnanti che quando ti sfiorano lasciano nel tuo animo un segno indelebile, una traccia recuperabile all'improvviso anche dopo diversi anni.

Sono quelli che portano avanti con rigore il proprio impegno, ma vi aggiungono il profumo di una mente innamorata della verità, della vita, del coraggio e dei valori che hanno grandi gli uomini.

Ora sembra che siano scomparsi anche i rappresentanti della categoria "severi ma giusti".

Erano tosti, rompiscatole, a volte gelidi come un ghiacciolo, ma rispettati per la loro rassicurante imparzialità. Il loro ruolo si è esaurito per mancanza di opportunità. Non possono essere giusti perché non hanno più la possibilità di essere severi.

Insomma, pare che il corpo docente si sia più o meno rassegnato alla semplice sopravvivenza. Da sempre poco retribuito, il lavoro dell'insegnante godeva un tempo almeno di un certo prestigio.

Quando non erano la cultura e la capacità di trasmetterla a procurare il rispetto, lo si otteneva con l'autorità. C'erano, cioè, gli strumenti per mettere in riga i maleducati, gli arroganti, chi violava le regole. Si poteva negare la promozione a chi non la meritava. È vero che così qualcuno era anche in grado di abusare del proprio potere, infatti lo faceva, ma l'abuso è purtroppo il primo rischio nel potere quando finisce in cattive mani. Oggi, purtroppo, è scomparsa anche da quelle buone.

Come si fa ad affascinare, coinvolgere, interessare un giovane che ha uno scarso concetto del sapere perché usa altri parametri per attribuire il prestigio? Quando tutta la tua cultura vale, per l'alunna a cui parli, molto meno di una maglietta autografata da Totti o del motorino che non ti puoi permettere? Che dire poi degli insulti irripetibili di cui diversi insegnanti sono fatti oggetto anche dagli alunni delle scuole medie? Ora, per loro è bravo solo l'insegnante che non li stimola all'impegno e per salvarsi gli regala voti.

Ho tracciato forse un quadro inquietante e troppo negativo? È possibile.

C'è sempre un grosso margine di errore quando si generalizza. Vorrei conoscere testimonianze diverse da quelle che ho esposto. Mi rivolgo soprattutto ai giovani che un maestro hanno avuto la fortuna di incontrarlo. È un modo per alimentare la speranza...

Alice Poropat IV H

## L'angolo della poesia

*Care lettrici, cari lettori:  
non armi, cavalieri, dame, amori,  
solo il ritorno della poetessa  
che anche quest'anno – è una promessa! –  
con le sue rime continuerà  
a disegnare quello che vedrà.  
Con ciò Vi arrivi il nostro "Buon Natale":  
buona poesia, che non è poi così male...*

### La stella di Natale

Quali son le cose importanti  
se non quelle che hai davanti?  
Chiudo gli occhi e libero i sensi  
Per vivere i momenti più intensi.  
Ecco che la mia pelle viene sfiorata  
da una manina unta e bagnata;  
le mie orecchie senton una vocina,  
voce dolce e stridula ... voce di bambina.  
La sento tremare per l'emozione  
mentre davanti ai parenti intona una canzone.  
Ora mi stringe una mano pesante,  
mi giro e scorgo un viso sorridente:  
la cosa più bella è l'affetto che esprime  
quel tenero volto fatto di rime.  
Rassicuro con un bacio entrambe  
anche se è a me che treman le gambe.  
Un buon profumo vien dalla cucina  
mentre contemplo l'orologio nella vetrina.  
Or manca poco alla mezzanotte tanto aspettata  
e la cena di Natale è già stata consumata:  
non per i regali miei aspetto quest'attimo della  
serata  
ma per vedere le facce felici  
delle persone che più amo e degli amici!  
Di colori vivaci e scintillanti  
son tutti quei pacchetti così invitanti.  
aspettano lì, sotto l'abete  
con Maria, Giuseppe e le Stelle comete.  
La scena mi piace, c'è tanta allegria:  
da questo pensiero mai andrei via!  
Questa è la mia famiglia la notte più bella,  
quella della nascita della più grande stella.

*Soprano Sayuri*

### *Senza Titolo #1*

*Caddi,  
mi sbucciai...  
mi ferii,  
mi tagliai.*

*Mi guarai.  
Buio ...*

*Seemon3 L3onardee*

### Pont Mirabeau di G. Apollinaire

Sotto a Pont Mirabeau scende la Senna  
e il nostro amore  
me ne devo ricordare  
c'era la gioia dopo pene amare

venga la notte suoni l'ora  
i giorni vanno io resto ancora

le mani in mano restiamo vis à vis  
e sotto il ponte delle  
nostre braccia sembra che si attardi  
intanto l'onda stanca degli eterni sguardi

venga la notte suoni l'ora  
i giorni vanno io resto ancora

l'amore se ne va come quest'acqua  
che scorre l'amore se ne va  
come la vita è lenta  
e la Speranza è violenta

venga la notte suoni l'ora  
i giorni vanno io resto ancora

passano i giorni e poi le settimane  
né il tempo né l'amore  
ritornano mai indietro  
la Senna scenda sotto al ponte tetro

venga la notte suoni l'ora  
i giorni vanno io resto ancora

*Trad. F.*

## Al peggio non c'è mai fine

L'orario è sempre un problema fondamentale per tutti gli studenti che, come noi, frequentano un istituto che prevede un piano di studi di 35 o 36 ore settimanali.

Di conseguenza almeno la distribuzione delle materie e delle ore buco dovrebbe essere fatta con un minimo di criterio e serietà, cercando di capire e favorire gli alunni e non, come spesso capita, alcuni professori.

Verso la seconda settimana di scuola ci è stato imposto un orario provvisorio. Era pessimo. Ci siamo lamentati di questo con una delle professoresse che lo aveva preparato, e ci è stato risposto che fare l'orario è molto difficile perché bisogna prendere in considerazione anche le necessità dei professori, perché loro non possono avere troppe ore buco, non possono avere sempre lo stesso giorno libero. Non è giusto che un professore, stipendiato, rimanga a scuola un'ora in più mentre è assolutamente lecito che una classe di venti persone, come la nostra, rimanga bloccata a scuola la quinta ora del sabato (aspettando di fare lezione alla sesta ora) per permettere a cinque persone di fare religione, mentre la 3F esce alle 12.53 del sabato per il secondo anno consecutivo (spero che gli alunni della 3F non se ne abbiano a male).

Tra tutte le classi della scuola solo una ventina escono alla quinta ora del sabato e tra queste solo due terze. Invece di favorire chi quest'anno deve affrontare un esame di maturità che, tra l'altro, nessuno sa dirci come sarà, viene alleggerito l'orario di chi in questa scuola ci rimarrà ancora un bel po'. Dopo tutte queste lamentele ci viene assicurato che si cercherà di fare il possibile, che basta parlare per risolvere i problemi.

Da una settimana circa, dopo due mesi di accurati tentativi, è entrato in vigore l'orario definitivo. E' proprio il caso di dire che al peggio non c'è mai fine. Se avevamo ancora un po' di speranza nel buon senso degli estensori dell'orario, adesso veramente ci siamo resi conto che non c'è proprio più

niente da fare. Non solo non hanno minimamente accolto le nostre lamentele cercando di venirci incontro, ma le uniche cose buone che avevamo sono state modificate. Adesso abbiamo quattro ore di lingue straniere (ovviamente di tre lingue diverse, sennò era troppo facile) nello stesso giorno, le stesse materie dal sabato al lunedì (questo implica che dovremo passare ogni domenica a studiare) e altri bei prodigi simili.

Io non so veramente che dire. Speravamo che almeno all'ultimo anno le cose sarebbero cambiate, che qualcuno avrebbe iniziato a prendere in considerazione anche le esigenze degli alunni ma evidentemente così non è stato.

Mi sembra giusto esporre i problemi della mia classe perché non si può far sempre finta che vada tutto bene. Non servirà a niente, forse qualcuno si arrabbierà, però almeno tutta la scuola si renderà conto che qui c'è qualcosa che non va. E, ve lo posso assicurare io che ormai sono in questa scuola da quattro anni, non siamo noi studenti.

**Laura Lo Presti**  
**E tutta la 3E**

*La redazione del Canzoniere deve qui, in nome della trasparenza, confessare di non condividere pienamente l'appello della lettrice, che avete appena avuto modo di scorrere. Certamente alcune ragioni, e di buona qualità, per giunta, le vanno riconosciute; tuttavia, come dice Kiss, "la parola che hai usato nella prima riga, imposto, secondo me è errata va sostituita con offre, la scuola non impone ma offre e se ti sembra che ti sia imposta la porta è al pian terreno, nessuno ti trattiene". Meno brutalmente, siamo convinti che un orario purchessia è meglio di nessun orario, e che in ogni caso dobbiamo fare tutte quelle ore... Sicché una protesta rischia di diventare occasione per uno sterile esercizio di indignazione. Ma non per questo ci esimiamo dal pubblicarlo, lasciando a Voi il libero giudizio che giustamente vi compete.*

*Torna un altro “must” del Canzoniere... Commentatore acuto e analista politico senza peli sulla lingua, spesso ai limiti del “politically correct”, in questo numero vi illuminerà sulla scottante Finanziaria 2007; Per citare Nanni Moretti: “Dì qualcosa di sinistra”, Alessandro Ferrari!*

**La finanziaria 2007 senza dubbio è l'argomento che fa più discutere in questo autunno politico.**

**È certamente una finanziaria in alcuni punti un po' contraddittoria, questo però non significa che non sia un buon lavoro.**

**Sicuramente raggiunge lo scopo per cui è stata fatta in questo modo: essa infatti, attraverso numerosi tagli, riuscirà a riportare l'Italia sotto la soglia del 3% nel rapporto deficit/PIL; è questo il limite imposto dalla BCE per far parte dell'Unione Europea.**

**Tale limite era purtroppo stato sfiorato durante la scorsa legislatura, e come contromisura l'allora Presidente del Consiglio richiese di alzare questa soglia per farci rientrare...**

**Alla fine del prossimo anno, secondo le ultime stime, il rapporto dovrebbe variare tra il 2,6% e il 3,1%.**

**Per fare ciò ovviamente sono stati necessari alcuni tagli, e la reintroduzione di tasse abolite dalla vecchia legislatura oppure di alcune nuove.**

**Per esempio, è stata reintrodotta la tassa di successione, cancellata dal passato governo, senza la quale non si pagava nulla nel passaggio delle proprietà dai genitori ai figli; con la nuova legge lo Stato ottiene una percentuale della somma, come accadeva fino a 5 anni fa.**

**Sono state introdotti nuovi bolli per categorie di veicoli che prima non erano interessate dal pagamento, come i motorini di ultima generazione di categoria EURO 4 e 5, che erano esenti da tale tassa in quanto considerati ecologici.**

**In compenso sono stati aumentati di 120 milioni di euro i fondi per pagare i**

**premi Inail del 2006 a tutti coloro che devono essere risarciti per danni causati da incidenti sul lavoro.**

**Il cuore di questa manovra è però la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Sono state infatti messe in atto molte norme contro queste due diffusissime operazioni illegali.**

**L'evasione consiste nel non dichiarare tutto il proprio reddito annuo al fine di pagare meno tasse. L'elusione è una forma un po' più furba di evasione, infatti attraverso procedimenti legali si abbassano le imposte da pagare.**

**Il mezzo è legale, ma ovviamente il fine non lo è ed è pertanto perseguibile per legge.**

**Questa lotta si è concretizzata con l'introduzione di alcuni provvedimenti sugli spostamenti di denaro. Alcuni sono l'antitesi di provvedimenti varati dallo scorso governo, come il condono fiscale. L'allora ministro dell'Economia Tremonti infatti concedeva un condono tombale (cancellazione di tutti gli illeciti finanziari passati, mediante il pagamento di una piccola somma di denaro allo Stato) a tutti coloro che avevano evaso le tasse.**

**Un altro fenomeno che lo scorso governo aveva in qualche modo incoraggiato, mentre quello attuale combatte fortemente, è il versamento di capitali italiani all'estero (l'esempio più eclatante è il diffusissimo fatto che molte persone abbienti tengano il loro denaro in paradisi fiscali come la Svizzera, per le agevolazioni fiscali che offrono). Il governo di centro-destra incentivava infatti a riportare i capitali in Italia senza conseguenze (pagamento delle mancate imposte).**

**Il governo Prodi invece, nel decreto Bersani e nuovamente in questa finanziaria, ha messo in atto la nuova legge che vieta il versamento di grosse cifre di contanti sui conti correnti; spesso infatti questi soldi sono riportati indietro da questi paradisi fiscali, oppure si tratta di guadagni ottenuti illecitamente.**

**L'Unione Europea ha applaudito la manovra, dicendo che grazie a questa si vedranno "progressi incoraggianti" sul fronte del risanamento dei conti pubblici; ha anche apprezzato il fatto che l'Italia, dopo il 2007, abbia intenzione di continuare allo stesso modo la sua politica economica, al fine di portare il debito pubblico sotto il 100% del PIL entro il 2011 - attualmente è 107,6%. Solo un aspetto è, secondo me, esecrabile in questa finanziaria: la gestione.**

**Il testo originale non esiste praticamente più, soppiantato da migliaia di emendamenti e correzioni; questa gestione poco oculata avviene perchè il governo non ha, al Senato, una maggioranza rilevante.**

**Si può dire che quest'amministrazione è il frutto della politica, infatti tutti gli emendamenti sono stati scritti per accontentare tutte le diverse parti della maggioranza che devono votare la fiducia della manovra.**

**Ogni partito ha richieste differenti, ed ogni partito minaccia di votare contro se queste richieste non fossero ottemperate. Per esempio una parte dei Verdi-Pdci chiede maggiore attenzione per i deboli; Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa chiede 600 milioni per la Difesa. Ognuno chiede più considerazione per la parte sociale a lui più cara; il problema è che il governo è costretto a rispondere positivamente a causa del suo disperato bisogno di voti a favore.**

**Questo potere dei piccoli partiti non sussisterebbe se il governo avesse una maggioranza degna di tale nome al Senato. La differenza è dovuta allo scarto minimo ottenuto nelle elezioni del 9 aprile. In questo periodo però la liceità di queste è stata messa in dubbio; il primo a parlare di ciò è stato il direttore di Diario, Enrico Deaglio, che ha fatto notare l'ingiustificata mancanza di schede bianche in queste elezioni, mentre in quelle passate abbondavano... Dopo poco alla voce di**

**Deaglio si è aggiunta quella del Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il quale ha raccontato che nella notte dello spoglio dei voti c'è stato un lungo periodo di assenza di dati, fatto piuttosto sospetto... La Casa delle Libertà ha chiesto in seguito a queste accuse il riconteggio di parte delle schede, richiesta che è stata accordata: presumibilmente il risultato di tale verifica sarà reso pubblico entro i primi mesi del 2007.**

**Se in questa verifica, come ipotizzato da Deaglio, si riscontrassero gravi irregolarità a favore del centro-destra, le conseguenze sarebbero devastanti. Innanzitutto, le dirette conseguenze sul piano politico e morale sarebbero che si potrebbe tranquillamente affermare che la democrazia in questo paese è definitivamente deceduta; pertanto la nostra credibilità estera crollerebbe.**

**Le conseguenze pratiche sarebbero decisamente rilevanti, perché se veramente si riscontrasse che 1 milione di schede bianche sono state riassegnate alla destra irregolarmente, al governo spetterebbe di diritto una maggioranza al Senato di più di 20 senatori; questo fatto cambierebbe completamente il modo di gestire la politica interna.**

**Tornando alla finanziaria, nel momento in cui scrivo il governo ha posto la fiducia alla Camera, e lo farà al Senato entro pochi giorni; personalmente spero che la manovra passi e venga applicata rigorosamente, poiché, seppur dura, questa finanziaria è necessaria.**

**Per quanto riguarda i brogli invece non so davvero cosa sperare, perché da persona schierata vorrei che fossero trovate gravi irregolarità a favore della destra, al fine di assicurare al governo una maggioranza più importante, tuttavia da cittadino vorrei poter ancora dire che vivo in una democrazia degna di tale nome.**

**Alessandro Ferrari**

## **L'intervista**

**Intervistatore:** Nome e cognome

**Prof. Birsa:** Rossana Birsa

**Int:** Volevamo sapere qualcosa sulla sua vita da studentessa, sui suoi studi, etc...

**B:** I miei trascorsi scolastici sono un po' particolari... Ho frequentato l'asilo, è stato il periodo più felice della mia vita, e poi dalla prima alla quarta elementare a Gorizia; poi ci siamo trasferiti a Bolzano, perché mio padre lavorava in banca: era un borgo selvaggio, dove ho fatto la quinta e quattro anni di Tedesco in uno; le medie e – ahimè – una specie di Liceo (ho studiato da autodidatta). Poi è avvenuto l'incontro fatale, che ha determinato le sciagure della mia vita: un professore di Greco. Benché avessi anche altre idee, ho deciso di studiare Lettere Classiche a Padova: è stato un periodo interessante e stimolante... anche troppo... coincidente anche con un periodo bollente della nostra storia: erano gli anni dell'autonomia, della *guerra civile*; per fortuna ho finito gli esami in anticipo: l'ultimo anno, l'Università era sempre occupata, poi arrivava la Celere e così via...

**Int:** Come è stata la sua Maturità?

**B:** Tranquillissima! Sessanta sessantesimi.

**Int:** Quest'anno entrerà in vigore il nuovo esame: che idea se ne è fatta?

**B:** Un gran pasticcio. Ci sono cose non del tutto chiare riguardo l'ammissione, la voce "positività" non vuol dire nulla, e anche chi dovrebbe fornire lumi non fa che disinformare. Ma trattandosi di un anno di transizione non ci sarà un particolare accanimento

**Int:** Trova sia positiva la presenza di commissari esterni mentre prima erano tutti interni?

**B:** Secondo me è una garanzia di maggiore obiettività e del raggiungimento di uno standard accettabile, perché, diciamo la verità, era una cosa autoreferenziale, quasi una farsa; in quel caso forse aveva più senso fare solo uno scrutinio finale. Credo che comunque un esame sia importante, perché mi sono resa conto l'altr'anno che elementi che dovrebbero avere una certa corazza in realtà vivono la situazione con un'emozione eccessiva e spesso nociva ai fini del rendimento. Però secondo me affrontare una

prova "vera" ha comunque uno scopo formativo, perché poi la vita è selettiva. Perché poi nel mercato del lavoro che aspetta voi giovani non sarà facile, dovrete combattere.

**Int:** Lei alla fine del suo percorso di studi ha scelto subito l'insegnamento?

**B:** C'è stata tutta una serie di circostanze che adesso non vi racconto, ma alla fine a me sarebbe piaciuto fare un perfezionamento all'Università e prendere una borsa di studio per andare in Germania, ma poi per motivi personali ho rinunciato, anche perché ci siamo trasferiti a Trieste, e nonostante mi piaccia lo studio non mi sarei vista in un lavoro di ricerca in un ambiente universitario, in confronto la Corte di Bisanzio era un posto idilliaco, tanto più pittoresco, lì bisogna avere amici, protezioni, tessere, appoggi, maniglie e io non sono fatta per 'ste cose, anzi tutto il contrario; comunque mi piace molto il mio lavoro, è un privilegio stare a contatto con i giovani, anche se ci si arrabbia ovviamente, ma comunque è un buon lavoro. Ci sono alti e bassi e ogni tanto uno dice: "Bon, vado a zappar la terra", cosa che ci farebbe bene ogni tanto, se non altro per la salute...

**Int:** Quindi per lei l'insegnamento è stata una vocazione o lo vede come un lavoro?

**B:** E' un lavoro, vocazione è eccessiva, sennò sarei stata come Madre Teresa di Calcutta, però come un lavoro che ho scelto, non come un ripiego, ma che mi ha dato anche grandissime soddisfazioni; sono contenta, stipendio a parte... e studenti a parte, qualche volta...

**Int:** Beh, alla fine è arrivata al Petrarca, ha insegnato in qualche altra scuola?

**B:** Dunque io mi sono laureata in un momento sciagurato, e qui per vari anni non ci sono stati concorsi di Stato, perciò ho fatto una serie di supplenze e a volte di micro supplenze, senza incappare mai in una bella gravidanza, non che io voglia augurare dei brutti mali... Però mi ha consentito di vedere diversi aspetti del mio lavoro, in ambienti molto diversi, confrontarmi con colleghi anche diversi, con ragazzi diversi e dunque sono sbarcata al Petrarca nel gennaio del 1980, per l'incoscienza e il bisogno di guadagnare dei giovani, al posto del grande Franco Serpa e il fatto che gli studenti non mi abbiano buttato giù dalla finestra mi ha

rincuorata, e anche, parole d'elogio del prof. Serpa, lo dico modestamente, ma è la verità, mi hanno confortata in questa decisione, comunque sono più di 30 anni, no non esageriamo, circa 20. Quindi ho continuato a lavorare qui come supplente, sotto i più incredibili travestimenti, ho insegnato latino, storia dell'arte, italiano... mancavano solo ginnastica e religione.

**Int:** Nel panorama scolastico triestino, il Petrarca come lo classificherebbe? Ha qualche difetto?

**B:** Questa scuola è perfetta, è cresciuta forse a dismisura e, secondo me, per quanto riguarda il liceo classico, lo dico chiaramente, c'è un carico orario eccessivo, nelle mie sezioni ci sono due lingue straniere, e quindi si rischia di fare... io sono, come dice Quintiliano, "Non multa sed multum", poi uno ha gli strumenti per studiare da solo, la scuola non può dare tutto e trovo che effettivamente, chi affronta seriamente lo studio in questa scuola è costretto a una vita monacale che gli studenti si guardano bene dal fare mantenendosi su uno standard di decenza se non di eccellenza, penso che il carico sia notevole, io lascio comunque spazio alle attività individuali.

**Int:** Qual è il suo rapporto con gli studenti, ha qualche aneddoto da raccontare?

**B:** Credo di essere troppo buona. non è nel mio carattere infierire, instaurare terrorismi di alcun genere e non credo neanche che abbia senso, qualche volta lo faccio ma mi stufa subito.

**Int:** Il terrorismo, dà dei risultati secondo lei?

**B:** Temo che il terrorismo funzioni meglio, io che sono ateniese, ogni tanto penso con nostalgia a Sparta dove gli studenti che venivano severamente picchiati..

**Int:** Invece da giovane, dove si sarebbe vista?

**B:** Mi sarebbe piaciuto molto, ma chiaramente avrei dovuto lavorare in un altro ambito, lavorare in materia editrice, però lì devi essere a Milano o a Roma e poi anche lì non è facile, però mi sarebbe piaciuto molto anche perché al di là del Greco e Latino amo la letteratura in generale, poi non so se in pratica la cosa mi avrebbe gratificata, piuttosto che correggere tutte le bozze andate male, pulisco tutti i gabinetti del Petrarca.

**Int:** Futuro?

**B:** Futuro? Non so se ho un futuro. Mi piacerebbe andare in pensione prima di essere rimbambita, oggetto di sputacchiamenti e sbeffeggiamenti dei miei studenti; o anche qualcosa di completamente diverso..

**Int:** Cioè?

**B:** Ma, non so, non mi sono iscritta a medicina perché per carattere sono troppo emotiva però ho sempre pensato ad un lavoro nel sociale e vagamente utile e proprio sull'utilità del mio lavoro qualche volta mi interrogo, qualche volta è meglio non tirare bilanci ecco, solo nei momenti di depressione acuta, no, no, parlo sul serio. Comunque non dico prendermi una seconda laurea però fare volontariato, qualcosa di utile

-invece per quanto riguarda lei, quali sono i suoi punti di forza, i suoi difetti?

**B:** Dunque, un eccessivo senso critico, una capacità autocritica che penso sia necessaria che però nel mio caso arriva quasi all'autodistruttività. Quello per me è un punto di forza, da una parte, che mi ha sempre portato a pretendere il meglio da me stessa – per esempio se faccio un soffritto deve venirmi perfettamente – ma che a volte fa sentire inadeguati: sembra di non riuscire a comunicare! Questo è quello che posso dire io, che forse gli altri non sanno di me.

**Int:** L'intervista sarebbe conclusa. Ha forse un messaggio da lanciare, o per concludere vuole avere l'ultima parola?

**B:** L'ultima parola? Mi sembra di essere da Marzullo... vi auguro ogni bene! Tanti dei miei studenti hanno fatto delle splendide carriere e sono persone realizzate: hanno potuto fare quello che volevano, non solo guadagnare, ma anche realizzarsi nell'ambito lavorativo e nella vita. Ma il lavoro è una parte della vita, non solo arrivare al 27 e farsi vedere con la macchinona, annessi e connessi. È un valore, secondo me, si lavora per vivere e non il contrario, ma ci deve essere qualcosa di più nel lavoro.

**Int:** La ringraziamo. (*spegne il registratore*)

**B:** Adesso che avete spento il registratore posso dirvelo: andate al diavolo! Anzi, ripensandoci, avrei dovuto dire *Good night & good luck* in onore del mio amato George Clooney.

**Andrea Zubin**

## **Roma, ventidue ottobre duemilasei**

### **Bentornata Dolce Vita**

Si è da poco conclusa la prima edizione della festa internazionale del cinema di Roma, che ha avuto inizio venerdì 13 ottobre per concludersi sabato 21.

Il programma, vasto e un tantino composito, presentava sezioni differenti: "Première", ovvero anteprime nazionali (nomino *Fur: an Imaginary Portrait of Diane Arbus*, protagonista un'insolita Nicole Kidman e *N- Napoleon* di Virzì); "Cinema '06", settore dedicato ai film già usciti durante l'anno (*Playing the Victim* del russo Zhertvy, che si è guadagnato il titolo di miglior film e *This is England* di Shane Meadows, premio speciale della giuria). La rassegna "Il lavoro dell'attore" proponeva invece classici ormai punti fermi del cinema mondiale, come *On the Waterfront*- Fronte del Porto di Elia Kazan o *The Untouchables*- Gli Intoccabili di Brian De Palma.

Il festival introduceva una sezione interamente dedicata ai più piccoli: "Alice nella città", protagonisti film d'animazione e fresche commedie.

Negli "Eventi Speciali" rientravano lavori d'autore come *The Departed* di Scorsese e per quanto riguarda gli "Extra" si è distinto *Deep Water* di Louise Osmond e Jerry Rothwell, premio cult miglior documentario.

Ricordo le sezioni "New Cinema Network" e "Omaggi", quest' ultima dedicata a personaggi d'eccezione come Rossellini e Visconti e per concludere "Serate Italiane", rassegna di cinema nostrano.

Il titolo di miglior interprete femminile è stato assegnato ad Ariane Ascaride (*Le Voyage en Arménie*), mentre quello maschile è andato a Giorgio Col angeli (*Aria Salata*); il premio L.A.R.A. miglior interpretazione è stato dato a Ninetto Davoli (*Uno su due*).

L'Auditorium inoltre ha ospitato numerose mostre dedicate al cinema ed ai suoi illustri autori, tra cui "L'Ultimo Imperatore-Mostra dei costumi dal film di Bernardo Bertolucci" a cura di Giulia

Mafai, realizzata a Venezia in occasione dello scorso Carnevale del Teatro in collaborazione con la Biennale e giunta a Roma per festeggiare i vent'anni dalla produzione del capolavoro. Un'accurata esposizione ha reso omaggio a Luchino Visconti attraverso notizie, oggetti e riflessioni riguardanti la vita del regista.

È stata promossa da Isabella Rossellini una mostra in occasione del centenario della nascita del padre, il grande regista Roberto Rossellini; l'attrice ha realizzato un cortometraggio intitolato *Mio padre ha 100 anni* diretto dal canadese Guy Maddin in cui si esibisce con grande versatilità nei panni di personaggi che hanno interagito con il padre, da Chaplin a Hitchcock, da Fellini alla moglie Ingrid Bergman.

Il festival ha avuto esito complessivamente positivo, anche se le polemiche mosse dai tradizionalisti sostenitori della Mostra d'arte cinematografica di Venezia non sono state poche, ma la festa ha avuto un buon risultato perché è riuscita a coinvolgere nel suo spirito l'intera città, infatti sono state allestite esposizioni di grandi fotografi (Rino Bacillari, Chiara Samugheo, Ron Galella, Claudio Porcarelli e Douglas Kirkland) in luoghi pubblici, le vie sono state addobbate a tema e numerosi palazzi hanno ospitato mostre interamente dedicate alla moda protagonista del cinema del Novecento.

Nei giorni passati a Roma si respirava un'aria intrisa di cinema e arte, sembrava che la Dolce Vita fosse tornata e che cinquant'anni non fossero mai passati.

Valentina Cantori

### **Traffic**

Della seguente avventura penso che non ve ne importerà nulla, ma dopo argomenti così alti come quelli affrontati dagli altri articoli penso sia arrivato il momento del disimpegno. Colgo l'occasione per raccontare un'iniziativa davvero notevole e rara, ossia un mega-concerto gratuito. Sfruttando le parentele torinesi di Ghiando partiamo alla volta di Torino, il 12 luglio

2006, per assistere al concerto dei Franz Ferdinand e degli Strokes, nostri piccoli punti di riferimento musicali, che si sarebbero esibiti rispettivamente il 14 e il 15, assieme a noi Juro, un non-petrarchino.

Entriamo dunque nel vagone più vicino a noi e notiamo il lusso sfrenato della seconda classe: comode poltrone, ampi spazi e aria condizionata. Sfruttiamo subito l'agiatezza del luogo per stravaccarci sulle poltrone e sgranocchiare Pringles, scambiandoci sorrisi compiaciuti per aver realizzato che si tratta della prima classe. Dopo mezz'ora circa un uomo in divisa con uno strano berrettino interrompe il nostro idillio: "La seconda classe è di là" fa l'uomo, "E allora?" rispondiamo noi ma gli abusivi vengono subito fatti scendere dall'Olimpo, perché, come l'Androgino di Platone, troppo perfetti, forse.

Nel purgatorio della seconda classe ci raggiunge, dopo un po', un altro uomo di tal genere, che ci accusa di aver fumato. Giuro che non l'avevamo fatto, per una volta! Alché Ghiando, colto da una strana forma di dislessia, prorompe nella celebre frase: "Glielo fumo, non abbiamo giurato!". Il resto del viaggio lo spendiamo ridendo per questa ca\*\*ata, poi, presso Novara, incomincio a cantare a squarciagola "Tutti i miei sbagli" dei Subsonica, provocando il rigetto gastrico di tutti i passeggeri.

Giungiamo dunque nella nostra umile magione, che poi tanto umile non è, e ci accorgiamo di essere finiti in una casbah, non a Torino, ma in qualche sobborgo di Islamabad. E' il quartiere vicino alla stazione di Porta Nuova. Dopo frequenti overdose da Kebab decidiamo di disertare il concerto di Manu Chao perché pensiamo che fra gli spettatori ci sia gente poco raccomandabile, persone fruttrici di sostanze con cui noi non abbiamo nulla a che fare. Ci dirigiamo allora ai murazzi del Po, ma ci rifiutiamo di entrare in una delle numerose discoteche per Reppè (si scrive così). Il giorno dopo ci sarebbero stati i Franz Ferdinand e, essendo stanchi, pensiamo bene di rincasare, cosa che comunque non serve a nulla perché siamo comunque in ritardo, il giorno dopo, per l'appuntamento col cugino di Ghiando, che ci deve accompagnare a casa degli zii, in una cascina vicino a Carmagnola – lo zio è il Conte. I tragitti di andata e ritorno

da Carmagnola sarebbero stati contrassegnati da massicce dosi di Fabri Fibra, le cui rime si abbattono su di noi come le piaghe sul popolo egiziano, ma ci permettono almeno di atteggiarci a Gangsta facendo sobbalzare la macchina. Eviterò di soffermarmi sui lauti pranzi offertici dalla zia Ghiando (grazie!) e sui miei numerosi tentativi di tortura perpetrati ai danni dei suoi poveri diciannove gatti e mi proietterò sul concerto del gruppo scozzese, tenutosi nel parco della Pellerina, luogo nel quale abbiamo ca\*\*eggiato per due ore assieme a delle tipe ubriache che storpiavano le canzoni dei Led Zeppelin. Dopo aver aspettato fino alle 11, sorbendoci un'ora di reggae di pessima qualità, arriva finalmente... Il gruppo di spalla, che insultiamo a squarciagola (non erano male, però); poi Juro ha una crisi d'identità e scappa, per poi riapparire sotto il megaschermo di sinistra. Verso mezzanotte arrivano finalmente i nostri, che, invece di scusarsi per il ritardo, attaccano con "this boy", la gente che poga, noi stiamo per soccombere e imploriamo la provvidenza affinché ci risparmi le gomitate, dopodiché ne siamo assuefatti e finiamo il concerto in un bagno di sudore e attoniti per l'esecuzione di "bella ciao" da parte del gruppo scozzese. Il giorno dopo si replica, arrivano gli Strokes, i nostri idoli gnuiorchesi, Alfieri del Brit (ehm...), post proto new punk wave acid jazz mod electro house techno rythm n'blues dark gothicrevival etno pop-rock. Solita solfa del gruppo di spalla, poi Julian Casablancas, il cantante, cercando di reggersi in piedi con l'ausilio del microfono, comincia a cantare "Juice box". Io, sentendomi ormai *campion de poga* distribuisco, spavaldo, gomitate a destra e a manca, ma vengo trasportato a forza in prima fila, perdendo così di vista Ghiando e Jure.

Poi .....poi non mi ricordo bene com'è andata.....

Un grazie a Samuel Taylor per il finale.

Enrico Cattaruzza

## La posta di Kiss

Caro Kiss, ho appena iniziato la scuola e in qsto periodo mi sono avvicinata molto ad una amica che conosco da tanto tempo. Ultimamente xò mi trovo a disagio qndo le sto vicino e mi da fastidio se parla e ride con le altre ragazze: ke cosa vorrà dire? Aiutami tu!!

Po55e55iva'92

Carissima Po55e55iva,

è normale alla tua età provare esperienze nuove, divertirsi, giocare e innamorarsi. Per rispondere al tuo quesito molto importante, che mi ha preso metà giornata, mannagia tua, bisogna scoprire se il tuo disagio è di tipo affettivo o sessuale. Nel primo caso è uno stato passeggero, svanirà col tempo, mentre se si trattasse del secondo caso le cose si complicano un po': restare eterosessuali oggi giorno è difficile, lo so, e la moda e i sogni sono i primi a influire sul tuo essere; ma se proprio non ce la fai posso suggerirti di prendere la tua amica e spiegarle tutto: e se lei non dovesse capirti mandala a quel paese e vieni da Kiss che ti presenterà tante giovani ragazze molto WOW con cui potremo... potrai divertirti.

Tuo Kiss

Giornalino, Erwache! Basta con codesti adolescenzialismi sciatti! Ora vi porterò su un piano intellettualmente più alto, lì dove i grandi Maestri del Verbo diatribano, via dai tribalismi e dalle statue dal basso profilo! Caro Kiss, possibile che sempre si riempiano brocche di bile pei miei bei Barocchismi? A ciò mi oppongo, Vostro Onore: sarà Lei capace di ascoltare il mio Canto?

Io sono contro questa censura alla pesantezza di una Prosa Elevata e Grande; Kiss, saprai tu unirti a tale opposizione? Segui i richiami di Ossian! Vieni! ELEVATI!

Giorgio Guglielmo Federico

**Carissimo GIORGIO GUGLIELMO FEDERICO,**

**è molto particolare la tua lettera inviata, la sintassi è ineccepibile, e la complessità furiosa con cui scandisci le parole mi fa pensare a una sola cosa: trovarti ed eliminarti. Nasconditi, scappa: se ti trovo ti faccio arruolare nella legione straniera, così sì che riempiranno la tua ...brocca di bile, e la pesantezza dei colpi inferti dai tuoi nuovi padroni ti farà sentire finalmente dominatore di una Vita piena. Si sentiranno i tuoi canti fin qui, pesanti e sofferti, fino a che capirai che scrivere in maniera pesante e logorroica non sarà più la priorità della tua vita. Spero di averti fatto capire che puoi rimediare senza compromettere le tue facoltà oratorie.**

**Tuo generalissimo Kiss**

## Memorie di un camionista filologo

La strada di notte è il bronco nero di un tabagista.

Due ore e ancora nessun segno di civiltà: solo l'autostrada e il grugnito del mio camion; Dio, non fosse il mio lavoro, uscirei a Villesse. Almeno sulle statali c'è qualche feto estetico. E il buon fritto misto delle trattorie.

Ma no, l'unica soddisfazione è accarezzare il cambio, e con l'altra mano scassare la cenere, sempre tenendo il volante. Metafore grottesche e perverse, il fumo e il sesso! E "senso unico", e "strada senza uscita", altre metafore della condizione umana!

Buon Dio, a volte rimpiango il "mille e non più mille"! Come si è potuti giungere a tanto?

Sento il dito sempre più caldo, 'azz, la sigaretta, siamo già al filtro? Ancora un tiro.

Ancora una sigaretta. No, niente da fare, a duecento metri c'è un autogrill e la senza piombo è solita NON avere un buon rapporto col tabacco bruciato... Dannata salutista.

Abbandonato il cassone in doppia fila scendo e vado a farmi una birra, così per buttare l'occhio in giro. Sembra assurdo eppure proprio le stazioni di sosta sono la "glande pinéale" (come diceva il caro Des Cartes, ma lui era francese), il tramite che unisce chi vive sulla strada e chi dalla strada fugge ogni giorno sperando di raggiungere un qualche posto.

E così qua ci trovi il motociclista incazzato (che gli avranno fatto, poi) e la famigliola vacanziera, con la bimbetta che guarda con terrore tutto e tutti, che ogni uomo con due giorni di barba è uno stupratore, assassino e ladro; forse vede soltanto qualcosa che non capisce, forse non capirà mai. Vada in malora! Per me che vivo su quattro ruote solo a pensare al condominio, quella è vita da spostati: e porta la spesa alla vecchia del terzo piano, quei balordi dell'Erasmus fanno festa al primo, e saluta sulle scale, e quei vicini un po' così, e tanti sorrisi e porchi interi fatti al forno incartati ("ne prenda un po', non faccia complimenti!", ma Dio me ne guardi!), e gente che non sa cucinare ad abbrustolire cadaveri, ma il peggio sta nell'olezzo ("lo spargi col ventilatore, ci scommetto l'anima!")... E crepate tutti! Come dice un mio collega di Bursa, "il condominio è la casa della guerra", e chi vuole intendere intenda... Davvero avete bisogno di venire fin qua per trovare misogini, pervertiti, schizofrenici stevensoniani?

S'è svuotato il boccale. Ora tocca dar da bere alla bestia. La porto alle pompe e giù inizia a tracannare; sto alcolizzato, lui beve e guida e noi ci tocca star sobri. Cinica bestia metallica, stai ancora contenta che ti pulisco, vè, che stasera hai fatto uno scempio... Hai il muso lucido costellato di puntini neri, moscerini vogliosi di morire; pare impossibile che schifezzette tanto piccole possano avere un'anima, cioè, ti chiedi, ma dove la mettono? Nell'uomo pensi all'anima come a qualcosa di permeante, tipo un'allergia, o di definito, di collocato... "Ok, so che sta là, non la tocco ma sta là" epperò 'sti finocchi non ci hanno spazio! Allora devo ammettere "sì, è inconsistente, non è compresa in nessuna dimensione dello spazio", ma come faccio a capire se loro ce l'hanno o no? E dunque se io ce l'ho? Il mio camion sembra aver trovato la soluzione: lo sterminio sistematico dei moscerini; stasera poi ha fatto follie. Un'opera socialmente utile, certo, e vuoi mettere l'orgasmo quando pulisco il camion in autogrill? La soluzione del dualismo [anima - corpo] sta in un colpo di straccio: via la bestia dal cofano, via duemila anni di filosofia.

Lascio alle spalle la stazione di servizio col sorriso sulle labbra; adoro le speculazioni filosofiche, specialmente quando vinco io.

A pochi chilometri da Mestre aumenta il traffico, la strada si fa più luminosa; non ho voglia di annoiarmi, accendo la radio. Vent'anni che viaggio e c'è ancora qualche entusiasta illuso che mi fa la stessa domanda: davvero puoi tollerare tanta solitudine? Ma caro mio, sei un ingenuo! Provate ad immaginarvelo, 'sto tipico arlecchino all'autogrill che posa gli occhi su tutto solo perché non sa cosa deve guardare. Passa trecento giorni all'anno stringendosi il cappio al collo e viene a chiedere a me come mai la noia non m'ha ancora ucciso. Dici che vivo in solitudine, che non apro la bocca se non per porconare chi mi supera a destra, ma tu con chi comunichi??

E ogni volta, a chi ha un po' di tempo da sprecare al bar, racconto un aneddoto.

Capitò mentre ancora studiavo, non ricordo se era alle superiori o che; organizzavamo piccoli ricevimenti, ci trovavamo, chi per far festa, chi per discutere; e davvero (ci credereste) per ogni inezia

c'era un dibattito, un confronto tra le varie idee a cui partecipavano elementi di pari cultura, di formazione omogenea ma con opinioni diverse. Bei tempi, quando ancora credevo nei discorsi, e pensavo "sì, sono utili scambi di idee".

Un giorno arrivai in ritardo. Era buio, il vociare si sentiva distinto dal giardino; molti già erano brilli, in altri l'euforia del discorso aveva soppiantato il desiderio d'ebbrezza. Come solitamente succede guardando i fenomeni dall'esterno, mi sembrò che le varie crocchie fossero estremamente ridicole, nei loro gesti, in quei visi arrossati, e nella mimica eccessiva, venti, trenta persone che parlano, o che ascoltano, eppure non discutono.

Là vicino alle scale hai quelli che si accaniscono sulla bioetica, "e Dio vi guarda (farete la fine di Icaro!), e Dio se ne frega, e Dio non esiste!!"; poi barricati tra il buffet ci stanno quelli dediti alle donne, "e una (finché morte non vi separi!), e dieci, ed infinita lussuria (finché morte mi colga!)"; ma in centro, lì nel salone, sotto l'enorme lampadario tra i riflessi cristallini, sono sempre loro a vincere, e per numero e per veemenza; li sentiresti da fuori città, giù a darsi contro come porci nel fango, "Destra! Sinistra! L'industria che cresce! Il proletariato! Colpa tua! Colpa sua! **TERRORISTA!**", e credono di vedere nell'uno o nell'altro le cause di un destino comune, e fanno della difesa dei propri interessi il bene massimo della società. Tutti hanno ottime ragioni, una logica inoppugnabile (davvero convincerebbero l'ingenuo di turno!): come volete che comunichino? Ognuno urla ciò che pensa, e quello è tutto il discorso. Oppure uno urla più forte, e convince l'altro per la veemenza della propria esposizione, non già per l'evidente verità della propria tesi.

Rimasi confuso ad ascoltare per diversi minuti. Minuti? Ore? La soggettività del tempo affogava la lucidità arida della mia mente nei suoi gorghi. Ero nauseato; dai corridoi, dalle nicchie e dai saloni inondati di luce le mille voci si univano in una danza macabra, e formavano un unico coro, assordante: "RE - TO - RI - CA!"

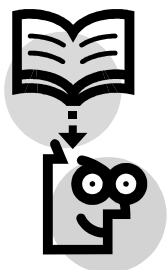
Da quel giorno la mia vita cambiò radicalmente.

Andavo alle feste, o ai ricevimenti mondani, ma non discutevo più le mie tesi. Ero pallido, uno spettro. Mi avvicinavo furtivo ai gruppetti, ascoltavo le loro parlatine sciolte e mi inserivo infine ad anticipare le opinioni di ciascuno. Troppo facile. Troppo facile guardare nelle occhiaie uno di quei relativisti dissoluti, un cinico, e sussurrargli: "Sì, io so già cosa stai per dire" e rubargli la soddisfazione delle battute, di quell'inevitabilità, di quel materialismo stantio, o la velocità delle menzogne, e sottrarre a lui la tesi; e poi voltarsi di scatto con lo sguardo fisso tra i bigotti con il nodo della cravatta troppo stretto, e sempre sorridendo dire loro: "Ora parlerete del vostro Dio, e di ciò che fa e dispone, e parlerete per lui ammonendo questi piccoli apostati" e citare loro verità incontrastabili dalla fede. E ripetere il procedimento per tutta la serata, rubando ad ogni persona il pensiero.

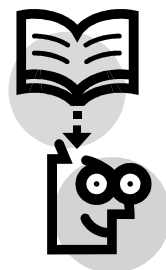
Qualche tempo dopo già non mi chiamavano più. Rimasi solo con tutte le loro verità, troppo disgustato per adottarne alcuna. Fine dell'aneddoto.

Venti km di nebbia, traffico scorrevole. Compagno finalmente in lontananza i mille soli artificiali della galassia di Mestre. Noia? Solitudine? Balle. Al mio fianco siede la fantasia. Il mio astrocarro esce dall'iperspazio dopo mille anni luce; supera le insegne luminose della nebulosa "Europallet", prosegue illuminato dagli astri fino al raccordo centrale. Breve sosta alla gigante rossa, poi mille altri parsec, verso Parsifal, sipario.





# **Primo concorso letterario**



## **“il Canzoniere”**

### **Regolamento:**

1. Sono previste due sezioni: una dedicata agli alunni del Liceo Petrarca, un'altra a quelli delle scuole medie;
2. I racconti, a tema libero, dovranno essere di lunghezza compresa fra una e due facciate in carattere “Times New Roman” grandezza 12 oppure al massimo quattro facciate manoscritte di foglio protocollo;
3. Le poesie, ugualmente a tema libero, non dovranno superare i 30 versi;
4. Gli elaborati, che verranno pubblicati sul giornalino, devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica [ilcanzonierets@yahoo.it](mailto:ilcanzonierets@yahoo.it) oppure consegnati a Francesco Bernasconi (IIIA) prima dell'uscita di ciascun numero del Canzoniere (indicativamente dicembre, marzo e maggio);
5. Gli elaborati verranno giudicati da una giuria composta dalla redazione e da un docente di Italiano;
6. I vincitori di ogni categoria verranno premiati con una donazione attinente la materia del concorso.

**Partecipate numerosi!**

